La coltura granaria, le foraggere e l'allevamento ovino

nella relazione del Capo dell'Ispettorato agrario provinciale

Come annunciammo nell' ultimo numero del nostro bollettino, riporteremo integralmente la parte della organica e pregevole relazione fatta dal comm. dott. Leo Petronio, Capo dell' Ispettorato agrario provinciale, in occasione della consegna dei premi ai vincitori nella gara provinciale dal III Concorso nazionale del grano e dell' azienda agraria e di altri Concorsi, riguardante le condizioni attuali ed i problemi delle principali colture e industrie agrarie della nostra agricoltura.

Oggi pubblichiamo quanto si riferisce alla coltura granaria, alle foraggere ed all' allevamento ovino.

***

Premesso dunque che il grano, i foraggi, la vite e l' olivo sono le colture verso le quali, sopratutto, devono puntare gli accorgimenti ed i mezzi tecnici, mi intratterrò anzitutto su quella granaria.

Bisogna arrivare ai 15 quintali di media unitaria e vi si può arrivare con tutta sicurezza e tranquillità. Tredici anni di Battaglia del grano ci hanno dimostrato che la media di 18-20 quintali in zone buone e di 12-14 in zone mediocri e povere è facilmente raggiungibile. Occorre perseverare nelle concimazioni, occorre seminare grani precoci e solamente ed esclusivamente questi, si deve non ringranare, occorre sopratutto non lasciarsi fuorviare da fenomeni transitori, quali possono essere i risultati di una sola annata, o da fenomeni strettamente locali ed ambientali quali possono essere i risultati di un solo campo, di una sola varietà di seme, di una particolare concimazione in determinate circoscritte circostanze di tempo, di ambiente; occorre tenere fede a quello che oramai la scienza e la pratica hanno acquisito nel campo della granicoltura con quel successo che ci è riconosciuto da tutti ed in tutto il mondo.

In questo campo l'Istria ha fatto molto, è dovere riconoscerlo, ed è merito degli agricoltori. Poco rimane da fare, ma molto ancora da affinare, da perfezionare.

Degli apprestamenti tecnici da noi deficitari nella coltura del grano, uno ha bisogno di essere particolarmente raccomandato ed è quello precisamente che, se fosse stato adottato dappertutto in quest'annata piovosa, avrebbe assicurato il pieno raccolto: mi riferisco alla «sistemazione delle terre».

Si è sempre detto che la siccità e la stretta sono le cause di queste nostre basse produzioni. Innegabilmente il clima è il fattore limitante la produzione agraria e le nostre deboli forze umane non hanno ancora trovato il mezzo per intervenire direttamente sui fenomeni che il clima per noi negativamente esprime.

Ma se la siccità è il fenomeno che più interferisce sui bassi raccolti della provincia, perchè le più alte produzioni di grano cadono costantemente negli anni in cui piove di meno? E perchè nelle annate in cui piove moltissimo — come nella campagna scorsa — si hanno invece i raccolti scarsi? Tutto questo sembra un controsenso; invece trova la sua ragione d'essere nella mancanza di qualsiasi sistemazione del terreno in pianura ed in collina e negli ancora troppo arretrati sistemi di lavorazione della terra.

Non è qui la sede più adatta per scendere a dettagli particolareggiati, ma voglio ricordare l'importanza fondamentale della sistemazione del terreno tanto in piano che in colle per la regolamentazione delle acque di pioggia e sotterranee, da cui essenzialmente dipende il progresso della nostra agricoltura. L'acqua è elemento indispensabile, decisivo nel fenomeno produttivo della terra; ma va governata con oculata saggezza perchè non diventi elemento di distruzione e di morte con i suoi deflussi rovinosi in collina od i suoi ristagni in pianura.

Aumentando la profondità dei lavori aumenteremo la capacità idrica del terreno e con le affossature ottenibili attraverso la stessa lavorazione creeremo l'ambiente migliore per il buon sviluppo delle piante coltivate.

Camerati agricoltori, non c'è libertà di scelta: o noi rimuoveremo questo ostacolo da cui principalmente dipendono i bassi rendimenti o saremo eternamente condannati a subire supinamente tutte le gravi conseguenze del clima; anzi a tramu-

tare un elemento favorevole come l' acqua nel nemico più temibile destinato a contrastarci i tanto sudati e preziosi tesori della nostra terra.

***

Le colture foraggere sono strettamente vincolate al settore del bestiame.

Nella nostra provincia i prati ed i pascoli occupano circa un terzo della superficie; se ad essi vi aggiungiamo i pascoli nei boschi ed i prati da vicenda nei seminativi, noi otteniamo una superficie rilevantissima che oltrepassa la metà di tutto il complesso agrario forestale. Tale cifra imponente di oltre ettari 150 mila dimostra da per sè stessa quale importanza ha la produzione foraggera e conseguentemente l' allevamento di bestiame in Istria.

Abbiamo più volte ricordato che l' allevatore istriano ha fatto in questi ultimi anni molto per il miglioramento del bestiame bovino, specialmente attraverso la selezione. I progrediti nuclei di selezione della razza podolica-istriana di Buie, Verteneglio e Pinguente e quelli di più recente costituzione di Pisino e Gimino dimostrano un progresso tangibilmente conquistato ed ammirato dagli esperti e competenti più in vista nel campo zootecnico italiano. Ma questo progresso, seppure grandemente ammirevole, è ancora opera di pochi, i quali si perdono nel panorama di una generalità che un po' troppo adagio tende ad orientarsi verso quelle basi di risveglio zootecnico da cui potrà dipendere il sicuro potenziamento della più importante branca dell' economia istriana.

Queste basi partono dal presupposto di rimuovere gli ostacoli di ordine ambientale, creando per il bestiame condizioni più favorevoli per l' alimentazione.

Il nostro bestiame è assoggettato molto frequentemente ad un regime alimentare del tutto insufficiente per le normali funzioni di mantenimento e di produzione.

Il miglioramento dei prati permanenti, dei pascoli, attraverso i decespugliamenti, gli spietramenti, le concimazioni, rappresenta il mezzo più idoneo per accrescere e regolare l' alimentazione.

Con l' introduzione degli erbai autunno-vernini e particolarmente di un tipo da noi studiato, nonchè con la estensione più

larga dei prati monofitici poliennali di medica, possono essere costituite in ogni azienda delle riserve foraggere di fieno e di silos, di grandissima utilità per l'alimentazione del bestiame nei mesi di pausa vegetativa dei pascoli naturali ed in quei periodi di siccità estiva che per l'Istria s'intendono purtroppo quasi normativi.

Insistiamo particolarmente sugli erbai autunno-vernini perchè li consideriamo il vero ed insostituibile mezzo di fortuna per rimediare al più grave ostacolo limitante il progresso zootecnico della provincia d'Istria.

Con la diffusione degli erbai si impone la creazione dei silos: quando queste costruzioni saranno a corredo di ogni azienda istriana di una certa importanza, avremo fatto nella tecnica della conservazione di tutti i foraggi un progresso enorme che avrà le sue benefiche ripercussioni nell'auspicato incremento zootecnico. La provvida assistenza del Governo fascista stimola gli agricoltori al raggiungimento di tale mèta con la concessione di cospicui contributi a collaudo delle opere.

*
* *

Se branca indispensabile dell'economia è il bestiame bovino, quello ovino rappresenta per l'Istria continentale un necessario supplemento, per l'Istria insulare la sola ragione di vita.

Il patrimonio ovino, e ciò per cause non sempre dipendenti dalla volontà dell'agricoltore, si è andato in questi anni paurosamente riducendo. Bisogna ricostruire i greggi, favorendo nelle dovute misure e salva ogni garanzia per il sacrosanto patrimonio forestale, il pascolo.

Dopo che saggie disposizioni di Governo hanno identificato nella pecora di Cherso una ottima produttrice di lana, è nostro dovere di concentrare tutti gli sforzi per migliorare il rendimento. All'uopo vi è già in corso una selezione della razza, nonchè studi di incroci con produttrici di lane fini. Agli agricoltori delle Isole incombe però un obbligo: la costruzione di ricoveri.

Per quanto la pecora di Cherso abbia esaltatissima la dote della rusticità, pur tuttavia le lunghe, interminabili notti d'inverno sotto la pioggia e sotto la neve, le giornate infuocate del luglio e di agosto, debilitano anche i soggetti più forti influendo

molto sfavorevolmente sulla loro produzione e talvolta decimando i greggi stessi.

Non occorrono stalle chiuse e tanto meno lussuose: bastano modeste tettoie a secco dove il bestiame possa essere riparato ed alimentato con le indispensabili scorte di foraggio durante il periodo della inclemente stagione.

Stiano certi i buoni e bravi agricoltori delle nostre isole che in tale loro fatica saranno assistiti, come lo sono stati sinora, dalle loro organizzazioni ed appoggiati dal paterno e benevolo interessamento del Governo fascista.

Alcuni dati sulla produzione e sulla resa in olio delle olive dell' ultimo raccolto

Nell' aprile dell' anno scorso tutti gli olivi dell' oliveto del podere dell' Istituto agrario furono sottoposti alla potatura di riforma, secondo i criteri di cui al sistema «Tonini», consistente nell' allevare la chioma su 4 o 5 branche madri principali, foggiate a piramide, con alla sommità di ognuna un ramo per guida o freccia.

Anche in precedenza, e cioè nella primavera del 1933, gli stessi olivi erano stati «riformati» secondo i vecchi concetti, causa i danni notevoli arrecati dai geli del febbraio 1929 e del gennaio del 1931.

Se si dette con queste potature di riforma «*un pazzo alla testa*», non si mancò di dare «*un saggio al piede*»; infatti l' oliveto fu abbondantemente concimato con letame cavallino, con perfosfato (q.li 10 per ettaro) e solfato ammonico (q.li 2).

Pur trattandosi di piante vecchie ed alquanto malandate, causa sopratutto la notevole diffusione della rogna, la maggiore aereazione conseguente allo sfoltimento della chioma operato con tali potature e le altre cure prodigate agli olivi fecero sì che la vegetazione riprese sollecitamente; la chioma si raddrizzò e rivestì di giovani rami le ormai spoglie branche madri.

Dopo eseguita la potatura annuale e applicata quella di riforma «Tonini», gli olivi furono disinfettati con una miscela di solfato

di ferro al 20 % in soluzione acquosa, coll' aggiunta del 2 % di acido solforico. L' applicazione della miscela fu fatta con pennellatura a mano di tutta la pianta, previa raschiatura delle zone rognose.

Circa metà degli olivi fiorirono in giugno; la mignolatura, per conseguenza, fu tardiva e quindi poco lasciava sperare in un abbondante prodotto. Ciò nonostante, da un totale di 29 piante si raccolsero 168 chg. di olive della varietà Leccino, 44 chg. del Frantoiano e 16 chg. del Morinello; complessivamente 228 chg. di prodotto, nel quale le percentuali delle varietà suddette erano, rispettivamente, del 73 %, 20 % e 7 %.

Alla spremitura si ebbero chg. 42 e mezzo di olio.

Si sa che l' olio d' oliva è meno denso dell' acqua secondo il rapporto 0.920 : 1; quindi chg. 42.50 di olio sono pari a litri 46.19.

Volendo determinare la resa in olio dei 228 chg. di oliva spremuta, dividiamo chg. 42.500 per 228 onde ottenere la percentuale in peso, la quale risulta del 18.64 %; oppure dividiamo litri 46.19 per 228 per ottenere la percentuale in volume che è pari al 20.25 %.

Questi dati, nonostante abbiano un semplice valore indicativo, in considerazione del limitato numero di soggetti ai quali si riferiscono ed anche per il fatto che riguardano il risultato di una sola annata, confermano in pieno la convenienza di una razionale olivicoltura. Potatura annuale; sistema di allevamento che arricchisca il volume della chioma e la lasci spaziare nell' aria e nel sole; lotta contro i parassiti; concimazioni e lavori colturali tempestivamente eseguiti, assicureranno sempre un maggior raccolto di olive ed una miglior resa in olio.

Data la importanza di tale coltura ai fini della nostra autonomia alimentare, e tenuti presenti i prezzi attuali dell' olio di oliva, i quali anche in avvenire saranno largamente rimunerativi, ogni agricoltore ha il dovere, facendo nel tempo stesso il suo interesse, di dedicare le migliori cure all' olivo. Ci ripromettiamo di riferire a suo tempo in merito ai risultati della produzione dell' anno in corso.

PER. AGR. G. VISINTINI

RIVISTA DELLA STAMPA

Per l' autarchia nei settori della carne e dei grassi. — Per raggiungere la piena indipendenza alimentare del Paese è necessario che gli agricoltori si preoccupino di colmare il deficit non lieve che si deve purtroppo registrare nei due settori della carne e dei grassi.

A dare una visione veramente completa della nostra attuale situazione in questi campi e delle possibilità avvenire, l' «Italia Agricola» ha pubblicato un numero speciale in cui sono riportati articoli di autorevoli tecnici e studiosi della materia.

Nella impossibilità di riassumere gl' importanti argomenti trattati ci limitiamo a fornire alcune notizie di maggiore rilievo.

Per quanto concerne la produzione e il consumo della carne in Italia, il prof. Medici ha ricavato, da una somma di dati statistici, che di fronte a un consumo medio di circa 7.5 milioni di quintali si ha una produzione di 6.5 milioni di quintali di carne, fra bovina, suina, ovina, caprina, equina, pollame, selvaggina e conigli.

Si tratta perciò di aumentare di circa un milione di quintali la produzione nazionale, per consentire alla popolazione italiana di consumare circa 19 chg. di carne per abitante: consumo medio individuale proprio di un periodo di prosperità economica.

Questa mèta era stata già toccata nel 1926 ed è pertanto da ritenere che ponendo in atto i mezzi suggeriti dai tecnici, e illustrati nella pubblicazione in parola, non sarà molto difficile raggiungerla ancora e consolidarla in un prossimo avvenire.

Nel campo dei grassi la situazione è più difficile.

Di olî vegetali destinati all' alimentazione abbiamo una produzione complessiva nazionale di q.li 2.270.000, comprendente olio d' oliva, olio di sansa rettificato e olio di semi e da prodotti diversi, contro un fabbisogno presunto di q.li 2.900.000 - 3.000.000.

Di olî vegetali destinati ad usi industriali, abbiamo una produzione di 190.000 q.li fra olio di ricino, di lino e sansa ed un fabbisogno presunto di q.li 1.300.000 - 1.400.000.

Per quanto riguarda i grassi animali destinati all' alimentazione, la produzione nazionale, fra burro, strutto, lardo e grassi

diversi è di 2.070.000 q.li ed il fabbisogno presunto è di q.li 2.150.000 - 2.180.000.

Infine la produzione nazionale dei grassi animali destinati ad usi industriali è di q.li 200 - 250.000 contro un fabbisogno presunto di q.li 350 - 400.000.

Ora, se ammettiamo di poter sommare le quantità degli olî e dei grassi, dall' esposizione fatta risulterebbe questo:

1) per i grassi destinati all' alimentazione, di fronte ad un fabbisogno presumibilmente superiore ai 5 milioni di quintali, si ha una deficienza di circa il 15 %, rappresentata da olî e lardo, strutto, burro e grassi diversi;

2) per i grassi destinati ad usi industriali (esclusi gli olî lubrificanti non vegetali) di fronte ad un fabbisogno presumibile di circa 1.7 - 1.8 milioni di quintali, si ha una deficienza di circa l' 80 % rappresentata in massima parte dagli olî di cocco e di palma (destinati principalmente all' industria saponiera e stearinièra, assieme a grassi animali), dall' olio di lino (sopratutto destinato all' industria delle vernici), dall' olio di ricino (usato principalmente come lubrificante e nelle industrie tessili e conciaria e in farmaceutica) e dall' olio di pesce.

Di fronte a questa situazione il dott. Cerdelli che ha trattato di questo problema in detto numero, è venuto alle conclusioni che seguono:

1) l' autarchia nel settore dei grassi alimentari deve essere basata sull' olivicoltura (per gli olî), sugli allevamenti bovini (per il burro) e sugli allevamenti suini (per il lardo e lo strutto). Perciò l' attuale produzione nazionale di semi oleosi, l' utilizzazione dei prodotti e sottoprodotti oleosi, ora destinati ad usi commestibili, dovrebbero gradualmente avviarsi ad usi industriali, in relazione all' aumento di produzione nazionale dell' olio di oliva e del burro;

2) l' Impero assume una notevole importanza integratrice delle deficienze nazionali ed in particolar modo per il settore dei grassi, anche al fine di costituire adeguate scorte. Pertanto le coltivazioni erbacee oleaginose vanno effettuate tra le prime, oltre a quelle che debbono assicurare l' indipendenza alimentare di quelle lontane terre;

3) la coltivazione di ricino, ed anche di lino, deve essere estesa nel Regno per ottenere una superficie tale da poter senza difficoltà, in caso di emergenza, sopperire alle necessità totali.

In un primo tempo debbono essere sollecitate sopratutto le colture dell' Impero;

4) data la deficienza dei grassi animali per usi industriali, conviene non distogliere da tale destinazione i grassi che si producono nel Regno o che si importano, anche per assicurare il tranquillo sviluppo della produzione burriera;

5) le provvidenze per i grassi adottate dal Regime fascista — difesa e valorizzazione della produzione nazionale, difesa dai surrogati e disciplina della produzione in taluni settori e della distribuzione di talune sostanze grasse — permettono lo sviluppo massimo della produzione nazionale e quella elasticità dell' indirizzo delle utilizzazioni che — come si è visto — è indispensabile.

Esportare con metodo e sopratutto con onestà. — Il Ministro per gli scambi e per le valute, S. E. Guarneri, ha scritto per la rivista il «Commercio» un articolo dal titolo *Imperativo categorico: esportare.*

Questo imperativo riguarda i commercianti ma anche i produttori e quindi gli agricoltori.

L' esportazione rientra infatti nel quadro dell' autarchia perchè — ha scritto il Ministro — non sarà mai ripetuto abbastanza, autarchia non significa isolamento sul terreno degli scambi internazionali. L' autarchia non è un sistema rigido e statico, ma elastico e dinamico che spinge le forze economiche a trarre partito da tutte le risorse interne, naturali e derivate della Nazione e dell' Impero, potenziandole al massimo ai fini nazionali indicati dal Duce.

E' pertanto indispensabile esportare per raggiungere l' equilibrio della bilancia di pagamento la quale porta il peso di una bilancia commerciale passiva.

Il deficit ha sorpassato nel 1937, 5500 milioni di lire. Cifra enorme, a formare la quale hanno concorso le importazioni eccezionali di grano, rese indispensabili dal cattivo raccolto del 1936, e grosse importazioni di carbone, olii minerali, metalli, fibre tessili, cellulosa, semi oleosi, macchine, ecc.

Ora questo deficit va con ogni sforzo ridotto. Le voci che maggiormente concorrono a formarlo indicano anche i settori sui quali la battaglia per l' indipendenza economica deve sopratutto puntare.

Ma contenere le importazioni non basta, tanto più che il progressivo miglioramento delle condizioni generali di vita della popolazione, che costituisce uno degli obiettivi maggiori del Regime, e la stessa battaglia per l'autarchia, in quanto tende a creare nuovi campi di lavoro all'attività nazionale, accrescono il fabbisogno di beni di consumo, e di mezzi strumentali che ancora dobbiamo in larga parte ritirare dall'estero.

Occorre, dunque, potenziare al massimo le partite attive della nostra bilancia dei pagamenti. Tra queste, in primo luogo, l'esportazione. Occorre esportare di più, esportare meglio, esportare su un vasto mercato. Non basta incrementare le quantità dei prodotti esportati; bisogna tendere verso esportazioni di qualità nelle quali il valore del prodotto è per la grande parte rappresentato dal lavoro nazionale; bisogna esportare con metodo e sopratutto con onestà, tenendo presente che servire bene il proprio cliente estero significa assicurare continuità di lavoro alle proprie maestranze e accrescere il prestigio del Paese; bisogna diffondere il prodotto nazionale su tutti i mercati, anche i più lontani, tenendo presente che ogni posizione strappata alla concorrenza estera costituisce una vittoria non soltanto sul terreno economico ma anche sul terreno dei valori spirituali.

CONSIGLI PRATICI

Diamo azoto al grano. — Sappiamo tutti in quali sfavorevoli condizioni è stata effettuata quest'anno la semina del grano, e non è quindi il caso di ripetere le dolenti note delle quali sono pieni i periodici tecnico-agrari e che ricorrono con tanta frequenza nelle nostre conversazioni. Facciamo piuttosto qualche considerazione sullo stato attuale dei seminati e sul modo come intervenire efficacemente in aiuto delle giovani piantine.

Oggi, a metà inverno, i nostri campi di grano non si trovano, in genere, nelle disastrose condizioni che tutti prevedevamo alcune settimane addietro, ed inoltre le differenze già molto appariscenti fra i frumenti seminati presto e quelli seminati tardi si sono alquanto attenuate. Ciò si spiega con il fatto che

l' abbondante umidità e l' alternarsi di giornate fredde e miti in questo ultimo periodo, hanno agevolato il compiersi delle prime fasi vegetative del frumento delle semine tardive, e frenato lo sviluppo di quello seminato presto.

Ma ciò non deve indurre l' agricoltore a nutrire illusioni; al riguardo va ricordato che le pioggie torrenziali del decorso autunno hanno portato via dal terreno quantità non precisabili ma comunque cospicue di elementi nutritivi solubili, specialmente azotati. Abbiamo detto cospicue perchè appunto in autunno, nei terreni preparati per le semine, si riscontrano di solito le maggiori quantità di composti solubili che in seguito si riducono sempre più essendo assorbiti dalle colture.

Le giovani piantine, nonostante tale depauperamento del terreno, non accusano ancora manifestamente i segni della sofferenza, ma ciò non deve sorprendere perchè sino ad ora le loro esigenze alimentari sono state modeste; ma i guai incominceranno ad appalesarsi adesso e diverranno sempre più gravi in seguito, sotto forma di diradamenti, di vegetazione stentata, clorotica, e dei malanni che sempre si accoppiano a questo stato di disagio. Ed allora bisogna correre al rimedio, cioè somministrare concimi azotati; tale somministrazione, da farsi anche da coloro che concimarono adeguatamente alla semina, va iniziata subito e continuata sino a tutto il mese di febbraio.

Circa la quantità di concime, essa dovrebbe variare in funzione di parecchi elementi, e cioè coltura precedente il grano, concimazione effettuata alla semina, stato attuale dei seminati, ecc. ma per brevità diremo che, in linea di massima, questo anno si dovrebbe spargere in copertura un quintale e mezzo di nitrato di calcio o di calciocianamide. Abbiamo detto ripetute volte i motivi per i quali riteniamo che in Istria, dato l' andamento normalmente mite dell' inverno, l' azione di quest' ultimo concime sia all' incirca pari a quella del nitrato, salvo il lieve ritardo con il quale essa si manifesta; non va inoltre dimenticato che la calciocianamide ha una elevata percentuale di calce, circa il 60 %, la cui azione risulta particolarmente utile specie nelle nostre terre rosse, assai povere di tale elemento.

Lo spargimento del concime azotato è bene farlo in 3 volte ed in parti uguali, alla distanza di 12-15 giorni l' una dall' altra, se si tratta di nitrato; la calciocianamide è opportuno spargerla metà adesso ed il resto fra una quindicina di giorni.

Queste azotature consentiranno alle piantine di grano di rinforzarsi, di divenire vigorose; in tal modo esse potranno resistere meglio alle altre avversità che la stagione potrebbe riservarci, ed inoltre si eviterà o si conterrà in modesti limiti la formazione, alla ripresa vegetativa primaverile, di culmi secondari deboli e quindi di spighe piccole o addirittura improduttive: cosa che si verifica quasi sempre allorchè l'accestimento, come è appunto il caso di quest'anno, avviene con sensibile ritardo. (u. s.)

FRA LIBRI E RIVISTE

L'Annuario Serico 1936. — L'Ente nazionale serico ha pubblicato in questi giorni l'*Annuario Serico 1936*, nel quale gli studiosi troveranno opportunamente elaborati e commentati i dati statistici relativi alla produzione serica in Italia e nel mondo, nel 1936 e negli anni precedenti.

Con questa nuova edizione un altro passo viene fatto, rispetto alle precedenti, verso l'auspicata maggiore tempestività nella pubblicazione, tenuto presente che alcuni dati assai importanti sono stati resi noti solamente nell'autunno 1937.

La consueta rassegna di tutte le branche della complessa produzione serica mondiale — dal gelso all'allevamento del baco da seta; dalla produzione dei bozzoli a quella dei filati di seta; dal commercio della preziosa fibra alla produzione e al commercio dei tessuti e dei veri manufatti serici — è stata accresciuta con nuove tabelle e con numerosi grafici che rendono la rassegna stessa sempre più chiara, efficace ed interessante.

I numerosi riferimenti delle varie relazioni e statistiche italiane alle corrispondenti degli altri paesi, e, per tutte, ai diagrammi illustrativi delle varie manifestazioni del ciclo della produzione e del commercio serico, permettono in questo campo rapidi confronti tra i vari paesi del mondo interessati alla economia della seta.

L'*Annuario Serico 1936*, volume di 156 pagine, con 26 tavole fuori testo, può essere richiesto all'Ente nazionale serico - Milano - Via Principe Umberto n. 17 (L. 30 franco di porto in Italia e Colonie; L. 35 per l'Estero).

E' uscito l'**Almanacco degli Agricoltori del 1938**, che è il 22° della serie. Il magnifico volumetto di 200 pagine illustrate con copertina a colori è, come quelli dei precedenti anni, una svariata e interessante raccolta di articoli originali, di notizie, di ricette, di curiosità, di consigli, ecc. utili a tutti, ma in particolar modo agli agricolori ed anche alle loro famiglie.

L'*Almanacco degli Agricoltori del 1938* è in vendita in Italia e Colonie a L. 5 e a L. 6 per l'estero. Ma, grazie ad un accordo da noi preso con la *Rivista Agricola*, che ne è editrice, i nostri lettori potranno riceverlo franco di posta, mandando vaglia di sole L. 3 direttamente alla *Rivista Agricola - Via Scipioni, 181 - Roma*, e citando il nostro giornale.

NOTIZIARIO

Sospensione del decreto di esportazione di animali bovini dalla nostra Provincia. — Il Prefetto della Provincia dell' Istria, visto il decreto prefettizio in data 9 luglio 1937-XV, n. 3055, con il quale veniva vietata l' esportazione dalla Provincia di animali bovini di qualunque specie;

visto il voto espresso dalla Sezione agricola forestale del Consiglio provinciale delle corporazioni in data 25 gennaio c. a.;

considerata l' opportunità di sospendere temporaneamente l' applicazione del succitato decreto prefettizio;

visto l' articolo 19 del T. U. della Legge comunale e provinciale, approvato con R. D. 13 marzo 1934-XII, n. 385;

Decreta: l' applicazione del decreto prefettizio in data 9 luglio 1937-XV, n. 3055, concernente il divieto di esportazione di animali bovini di qualunque specie, è temporaneamente e fino a nuova disposizione sospeso.

Il Questore, il Comandante il Gruppo dei RR. CC. di Pola, il Comandante il Circolo di Pola della R. Guardia di Finanza, i Podestà ed i Commissari prefettizi dell' Istria sono incaricati della esecuzione del presente decreto, che entrá in vigore il 1° febbraio prossimo.

Pola, 28 gennaio 1938-XVI.

Il Prefetto:
Cimoroni

Per la diffusione della coltura del ricino. — L'Unione provinciale fascista agricoltori ha trasmesso, in data 4 corr., la seguente circolare ai proprietari delle più importanti aziende agrarie della Provincia:

« Fra le produzioni agricole per le quali stiamo combattendo la battaglia per l' autarchia economica vi è quella del *ricino* il cui prodotto — come è noto — viene usato per la fabbricazione di olio per motori d' aviazione.

Le è forse anche noto che la coltivazione del ricino è stata tentata — con discreti risultati — anche nella nostra provincia e gli agricoltori che l' hanno praticata rinnoveranno quest' anno la coltivazione.

E' interessante far notare che la coltivazione ed il collocamento del prodotto sono disciplinati da norme di legge e da accordi stabiliti fra le organizzazioni degli agricoltori e quella degli industriali. Ai coltivatori viene garantito il collocamento ad un prezzo rimunerativo e vengono facilitate — in ogni maniera — le operazioni di coltivazione, di raccolta e di consegna del prodotto.

La coltivazione del ricino quindi lascia perfettamente tranquilli gli agricoltori per quel che riguarda il collocamento e dà la possibilità di inserire nella rotazione una sarchiata che può dare buoni risultati.

L' Associazione coltivatori piante erbacee oleaginose, cui è affidato il compito della diffusione della coltivazione del ricino fino a raggiungere il completo fabbisogno, intende estendere anche nella nostra provincia tale coltura. E' per questo che ci rivolgiamo alle aziende più importanti e meglio

attrezzate della provincia perchè vogliano *provare,* anche se non su larga scala, il *ricino* per vedere se sia conveniente o meno la sua introduzione nella nostra agricoltura.

Questa Unione si tiene — naturalmente — a disposizione per fornire tutti i dati di dettaglio che Ella ritenesse opportuno richiedere in merito al prezzo, alle modalità per la stipulazione dei contratti, per la fornitura del seme, per la consegna ed il pagamento del prodotto, ecc. ecc. Rivolge intanto viva preghiera perchè Ella prenda in considerazione la nostra proposta e si impegni a coltivare una certa estensione di ricino nella prossima campagna. In questo caso saremo grati se ci verrà precisata l'estensione che si intende destinare a tale coltura, tenendo presente che non è il caso di provarla su estensioni inferiori a mezzo ettaro ».

Il „Mentana" nelle semine ritardate. — Il cav. per. agr. Gino Cima ci ha inviato da Salvore la seguente nota che ben volentieri pubblichiamo :

« L' anormalità stagionale e la necessità di completare gli investimenti a frumento con semine primaverili, m' inducono a mettere in rilievo e far presente sopra tutto agli increduli o restii, le risorse riservate al provvidenziale « Mentana » nelle semine anche molto ritardate.

La tenuta del Terzo Bacino di S. Michele al Tagliamento (Venezia) di mille ettari — a terreno di medio impasto ed in parte di tipo argilloso — il 10 ottobre 1933 per tracimazione e conseguente rottura di argine di un affluente del Tagliamento, venne completamente allagata alla quota di novanta centimetri, e di conseguenza con nove milioni di mc. d' acqua.

Col funzionamento delle idrovore, pompe sussidiarie ed altri mezzi di fortuna, il 4 novembre cominciarono a scoprirsi le sommità degli appezzamenti a quota più elevata. Il 26 novembre la tenuta era completamente liberata dalle acque, ma in quali condizioni veniva a trovarsi il terreno? Il 18 dicembre vennero iniziati i lavori con estirpatori e coltivatori agli appezzamenti arati prima dell' alluvione. Il 27 dicembre le prime semine del Mentana, sospese il 4 gennaio a motivo del gelo ; riprese il 19 gennaio e fino al 25 ; nuovamente sospese, e riprese il 12 febbraio, e ad intervalli ultimate il 7 marzo.

Vennero seminati ettari 280, e precisamente la superficie prestabilita anche dalla rotazione.

Concimazione alla semina con q.li 7 di perfosfato minerale 16/18 e q.li 2 di solfato ammonico ; semente chg. 220 per ettaro.

Produzione unitaria per ettaro : q.li 27 80 come ne fanno fede le risultanze del Concorso per la Battaglia del grano (premiazione 1934 - Provincia di Venezia).

Altre varietà, compreso il Marzuolo, non dettero i risultati del Mentana.

E' abbastanza evidente? Lascio a chiunque ogni commento ».

La liquidazione degli ammassi lana 1937. — Per ordine del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il Centro ammasso lana ha dato disposizione all'ente ammassatore di provvedere alla liquidazione delle somme ancora spettanti ai produttori che abbiano conferito direttamente la lana agli ammassi del 1937.

In questi giorni quindi il Consorzio agrario provinciale dell'Istria provvederà a pagare ai produttori di lana la differenza fra l'anticipo corrisposto agli agricoltori al momento del conferimento ed il valore attribuito alla lana dalla Commissione di apprezzamento.

Il provvedimento, dovuto alla vigile attenzione del Ministro dell'agricoltura, mette i produttori istriani in condizioni di realizzare l'intero valore del prodotto, benchè la lana sia tuttora nei magazzini e non sia stata ancora assegnata ad alcuna ditta acquirente.

Non è fuori luogo ricordare che ai produttori verrà liquidato l'intero valore della lana senza alcuna detrazione per le spese di ammasso che vanno a carico delle categorie commerciali ed industriali acquirenti.

Un altro provvedimento è stato annunciato dal Ministero dell'agricoltura in merito ai prossimi ammassi lana. Per l'ammasso 1938, infatti, i produttori che conferiranno direttamente la lana agli ammassi riceveranno, all'atto della consegna, un anticipo pari al 90 % del valore della lana anzichè l'80 % come lo scorso anno.

Ciò sarà appreso con grande interesse dai produttori istriani i quali beneficieranno in pieno di tale provvedimento in quanto anche nel 1937 hanno conferito, tutti indistintamente, la lana agli ammassi senza valersi dell'opera di commercianti, dimostrando così disciplina, comprensione e fiducia nelle organizzazioni sindacali ed economiche che ne tutelano e ne rappresentano gli interessi.

Riunione del Comitato di azione autarchica. — Il Comitato provinciale di azione autarchica, costituitosi per iniziativa dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori, si è riunito alcuni giorni fa con la partecipazione dell'Ispettore agrario provinciale, del vice Presidente del Consiglio provinciale delle corporazioni, del rappresentante del Segretario federale, del Segretario dell'Unione dei lavoratori agricoli e del Presidente del Consorzio agrario.

Il Delegato confederale dell'Unione agricoltori, dopo aver ringraziato gli intervenuti, ha brevemente illustrato gli scopi del Comitato che ha il compito di studiare e coordinare tutte le iniziative che, nel campo agricolo, sono attuabili per il conseguimento della piena indipendenza economica.

L'Ispettore agrario ha tracciato il quadro della situazione agricola istriana mettendo in rilievo i punti sui quali è possibile insistere con la certezza di raggiungere concreti risultati.

Il Direttore dell'Unione agricoltori ed il Segretario dell'Unione lavoratori hanno brevemente illustrato le iniziative in corso da parte delle rispettive organizzazioni ed il Presidente del Consorzio ha assicurato che l'ente economico agricolo provinciale continuerà nell'azione sinora svolta per l'assistenza economica ai produttori in tutti i campi.

Il Comitato ha quindi tracciato un programma di attività ripartendo fra i vari componenti lo studio dei più importanti problemi economici, così che sia possibile fin dalla prossima riunione che si terrà fra pochissimi giorni, giungere all'esame dettagliato delle singole situazioni ed all'attuazione delle varie iniziative che verranno concretate.

Il II Convegno agronomico nazionale. — Alla vigilia della solenne premiazione, fatta dal Duce, dei vincitori del Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria e del Concorso per la migliore coltivazione del granoturco, si è tenuto a Roma il II Convegno agronomico nazionale.

Alla manifestazione, che era stata indetta dall'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria e dal Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli, in piena intesa con le due Confederazioni dell'agricoltura, hanno presenziato, insieme con gli esponenti delle organizzazioni sindacali, le più spiccate personalità della tecnica e della scienza agrarie.

Subito dopo il «Saluto al Duce» ordinato dall'on. Angelini, Presidente dell'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria, ha preso la parola il Segretario nazionale del Sindacato fascista dei tecnici agricoli, on. Gaetani, il quale, ringraziate le molte personalità intervenute, ha ricordato che mentre il Convegno indetto lo scorso anno si occupò dell'incremento delle produzioni agricole, quello attuale ha per tema «L'azienda agraria nel piano produttivo autarchico», cioè a dire lo studio di tutti i problemi che sono connessi all'azienda agraria e che una volta affrontati e razionalmente risolti possono efficacemente contribuire all'attuazione di quei piani di autarchia e di potenziamento delle attività produttive agricole che sono stati approvati dal Duce.

L'oratore, dopo aver sottolineato gli sforzi compiuti nella decorsa annata dalle forze rurali in connessione con la scienza e con la tecnica ed i magnifici risultati conseguiti non solo nel campo granario ma in tutti gli altri settori, ha passato in attenta rassegna le branche produttive su cui è necessario ancora di più far leva per raggiungere quel massimo d'indipendenza che è stato assegnato come mèta all'economia nazionale.

L'azienda agraria, centro di coordinamento e di propulsione di tutte le energie, si dimostra la più adatta a fornire un efficace apporto alla battaglia autarchica.

E' appunto in relazione a questa radicata convinzione che all'ordine del giorno del convegno figurano, affidati ad eminenti relatori, tutti i problemi che mirano a realizzare questo sviluppo delle aziende agrarie.

La passione che l'agricoltura ha sempre impiegato nella realizzazione delle direttive del Capo rappresenta una garanzia per l'azione che resta da svolgere.

Pertanto l'on. Gaetani ha concluso affermando che tecnici e rurali italiani, mobilitati per l'adempimento dei nuovi compiti, sapranno conseguire per il benessere e le maggiori fortune d'Italia, quelle vittorie che sono state indicate dal Duce.

Si è iniziato quindi lo svolgimento delle varie relazioni.

Il prof. Giuseppe Medici, della R. Università di Torino, ha trattato de «L'intervento dello Stato nella produzione». Dopo aver posto in evidenza come nel passato si tendesse a raggiungere l'equilibrio tra costo e prezzo attraverso un sistema di forze che trovavano la loro espressione nel così detto equilibrio generale e come il prezzo, per le stesse forze che suscitava con le sue variazioni, veniva (o avrebbe dovuto venire) ad equilibrarsi con il costo, egli ha affermato che questo sistema, se ha avuto periodi nei quali rispondeva a date condizioni politiche, non ha più corrisposto alle aspettative degli uomini, specie quando lo Stato ha voluto signoreggiare i fatti economici.

Ora in Italia lo Stato fascista tende a creare un sistema di prezzi risultante da un complesso di forze economiche ed extra-economiche: tende cioè a creare un nuovo equilibrio, che si può chiamare equilibrio corporativo.

Questo equilibrio corporativo presuppone la determinazione del costo di produzione; inoltre, presuppone che *il prezzo sia mantenuto fisso per un certo periodo di tempo.*

Applicando questi concetti fondamentali all'economia agraria, il relatore ha posto in evidenza l'importanza delle conoscenze tecniche per determinare il costo e quindi il peso che i tecnici agrari debbono avere nella vita economica e politica.

Il prezzo equilibrato sul costo di produzione ha il vantaggio di esercitare un'influenza di carattere etico-economico in quanto premia colui che riesce a ridurre il costo di produzione a vantaggio della collettività e colpisce colui che sostiene un costo maggiore.

L'orientamento autarchico della produzione costituisce la forma più recente e più spinta d'intervento dello Stato.

Si sa che per raggiungere nel più breve spazio di tempo la finalità autarchica vi sono molti mezzi a disposizione.

Secondo il Medici, però, il mezzo più pronto sarebbe quello di creare un sistema di prezzi nel quale i prodotti di cui bisogna intensificare nel più breve spazio di tempo la produzione, trovino un certo margine.

Lasciando un profitto a favore di alcuni prodotti si metterebbero in moto, con grande rapidità, tutte le forze economiche che ad essi si riferiscono.

Il relatore ha ancora osservato che siccome per raggiungere l'autarchia non basta creare sistemi tecnici atti a utilizzare nel modo migliore le materie prime di cui già si dispone, ma occorre anzitutto avere a disposizione materie prime, è necessario che l'agricoltura si trovi in condizioni di fare il massimo sforzo, di potere cioè contribuire a formare la massima produzione possibile. Per questi motivi l'agricoltura si trova in una posizione di grande responsabilità nel piano generale dell'autarchia; si troverebbe nello stesso tempo in condizioni di grandi difficoltà se il sistema dei prezzi non fosse tale da favorire il desiderato incremento di produzione.

Proseguendo nell'applicazione sistematica dell'intervento dello Stato, il Medici ha ancora ricordato che è stata avanzata l'idea di rendere obbligatori particolari sistemi di coltura o specifiche pratiche agricole.

Questo costituisce indubbiamente uno dei lati più difficili e delicati dell'intervento dello Stato, perchè la obbligatorietà portata nel campo tecnico può essere fonte di insuccessi pericolosi o comunque dannosi per lo stesso fine da raggiungere, ed è perciò che allo stato attuale delle condizioni politiche ed economiche del nostro Paese, sarebbe consigliabile, sempre secondo il Medici, limitare l'intervento dello Stato nel settore strettamente economico, lasciando alle forze della propaganda e alla stessa efficacia dei prezzi, la graduale diffusione di quelle pratiche che l'esperienza dimostrerà come le più efficaci.

Sulla relazione del prof. Medici ha interloquito l'on. Angelini per esaminare la posizione in cui attualmente si trova la nostra economia. Egli ha rilevato che questa posizione è improntata squisitamente ad un carattere

corporativo, carattere che le forze della produzione si devono, nel loro stesso interesse, sforzare di generalizzare.

L' oratore ha ricordato in proposito le discussioni svoltesi in seno al Comitato corporativo centrale nel cui seno, sotto la direzione del Duce, nessun problema connesso all' autarchia è stato trascurato, e il solenne impegno che le forze rurali hanno assunto nella indimenticabile adunata effettuata nella ricorrenza della Giornata della Fede.

L' Italia ha già raggiunto od è prossima a conseguire l' indipendenza in settori che fino a qualche tempo fa sembravano preclusi ad ogni speranza. E' questo il mirabile risultato ottenuto con la battaglia autarchica proclamata dal Duce. Perchè il fronte delle realizzazioni sia sempre più vasto, occorre decisamente puntare sul coordinamento di tutte le forze produttive e far leva sulla stabilità dei prezzi agricoli allo scopo di far sì che gli agricoltori sappiano preventivamente quale è il compenso riservato alla loro fatica. Bisogna inoltre stabilire legami sempre più indissolubili col lavoro, perchè questo, associato nella migliore rimunerazione del prodotto alla cui coltivazione è addetto, si senta spinto, nello spirito di quella più alta giustizia sociale voluta dal Capo, a compiere tutti gli sforzi di cui è capace. In considerazione dell' importanza fondamentale delle mète assegnate, non si deve trascurare di impiegare, stabilendo eventualmente anche un obbligo in proposito, tutti i mezzi che si dimostrano i più adatti a raggiungere alte produzioni.

L' obiettivo da raggiungere è stato fissato dal Duce. Al suo conseguimento devono essere indirizzati i concordi sforzi delle masse rurali e dei tecnici, militi fedeli e sicuri al servizio del Fascismo.

Hanno inoltre parlato, trattando i vari argomenti esaminati nella relazione, il gr. uff. Pareschi, direttore generale della Federazione italiana dei Consorzi agrari e il prof. Zanini, della R. Stazione di chimica agraria di Roma.

A tutti ha risposto il relatore prof. Medici.

Successivamente ha riferito sul credito agrario di miglioramento e di esercizio il dott. Mario Ravà, Capo del Servizio tecnico del Consorzio nazionale per il Credito agrario di miglioramento.

Sui tipi di azienda agraria nell' Italia settentrionale, centrale, meridionale e nelle Isole hanno infine riferito rispettivamente, fornendo utili osservazioni e prospettando opportuni suggerimenti per il loro potenziamento, il prof. Aldo Pagani della Facoltà di agraria della R. Università di Milano, il prof. Mario Bandini della Facoltà di agraria della R. Università di Perugia e il prof. Guido Mangano, direttore dell' Istituto di bonificamento Vittorio Emanuele III in Palermo.

Tutte le conclusioni prospettate dai relatori sono state approvate e l' adunata si è chiusa fra vibranti manifestazioni di omaggio e di devozione all' indirizzo del Duce.

Il sistema di fertilizzazione umo-minerale del suolo. — Con l' intervento di uno scelto e numeroso pubblico, si è riunita in questi giorni la Reale Accademia dei Georgofili per ascoltare l' annunciata, interessantissima relazione dell' Accademico corrispondente comm. prof. Alfonso Draghetti su «Il sistema di fertilizzazione umo-minerale del suolo».

S. E. l'on. Serpieri che presiedeva la riunione, ha preso la parola per elogiare l'attività del prof. Draghetti il quale, nella sua qualità di Direttore della R. Stazione agraria sperimentale di Modena, ha compiuto seri studi e approfondite esperienze circa la tecnica della concimazione, vecchio problema che tuttavia presenta ancora grandi misteri.

Il prof. Draghetti, premesso il rilievo dei gravi inconvenienti cui dà luogo la tecnica attuale della concimazione, la quale, mentre da un lato non risponde per ragioni pedologiche al principio di Liebig, conduce dall'altro alla progressiva mineralizzazione del terreno, inducendo un equilibrio chimico d'inerzia e di stasi al posto del dinamismo necessario alla nutrizione delle piante, ha illustrata una nuova concezione della fertilità basata sulla funzione dell'*humus,* considerato come tramite chimico tra l'ambiente minerale del terreno e l'attività di assorbimento nutritivo delle piante.

Tale concezione che si designa come umo-minerale, attribuisce all'*humus* del terreno una funzione ben più importante di quella ammessa finora dall'agronomia e dalla microbiologia del terreno: quella, cioè, di grande regolatore della fertilità chimica, in funzione della sua attività chimica e colloidale.

E' infatti ai complessi organo-minerali, che si formano per contatto dell'*humus* con la parte reattiva minerale del terreno e coi concimi fosfopotassici di addizione, che si riferisce la vecchia nozione di «caloria» o di «forza vecchia», male definita e peggio interpretata dalla chimica agraria, eccessivamente permeata, com'è attualmente, della concezione statico-mineralista.

Riconoscere il nesso e la funzione naturale dell'*humus* rispetto alla fertilità, equivale mettere in chiaro il meccanismo pedo-vegetativo della nutrizione vegetale e dirigere su di una nuova via la tecnica della fertilizzazione.

Questa è data infatti dal sistema di fertilizzazione umo-minerale, che si avvale del dominio posseduto dall'agricoltore sull'*humus* del letame che produce e che deve servire da mezzo efficace per modificare a vantaggio delle colture la fertilità onerosa immessa nel terreno.

Tali nozioni derivano dalla ricerca di laboratorio e dalle applicazioni, in corso in una vasta azienda della pianura emiliana, che già prospettano la più vasta ed utile estensione del sistema a qualsiasi condizione dell'agricoltura italiana.

La fine della lettura, che sarà pubblicata nel prossimo fascicolo de «I Georgofili», è stata salutata dai più vivi applausi.

Quindi ha preso nuovamente la parola S. E. Serpieri congratulandosi con il prof. Draghetti per il prezioso contributo apportato al problema della tecnica delle concimazioni e affermando che le conclusioni alle quali il medesimo è pervenuto sono del più grande interesse e degne di seria meditazione da parte degli studiosi della materia.

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Pisino, 4-I. — Animali presentati: Buoi da lavoro 145, da macello 52, Vacche da allevamento 102, da macello 38, Vitelli 30, Suini da macello 42,

Asini 83, Suini da allevamento 63, Ovini 40. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 350—420, da macello L. 325—415, Vacche da allevamento L. 340—400, da macello L. 235—315, Vitelli L. 600—700, Suini da macello L. 580—650, al q.le peso vivo; Asini L. 400—700, Suini da allevamento L. 160—300, Ovini L. 80—160, per capo.

Andamento del mercato: poco animato, causa il forte freddo; prezzi in sensibile ribasso; eseguite 61 variazioni di proprietà; venduti 13 bovini a macellai della provincia.

Non si riscontrarono casi sospetti di malattie infettive.

Visinada, 9-I. — Il mercato andò completamente deserto causa il maltempo.

Levade (Portole), 11-I. — Animali presentati: Buoi da allevamento 6, da macello 3, Vacche da allevamento 5, da macello 5, Giovenchi da allevamento 4, Vitelli da allevamento 2, Suini da allevamento 16, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 400—450, da macello L. 380—420, Vacche da allevamento L. 380—400, da macello L. 300—360, Giovenchi da allevamento L. 420—450, Vitelli da allevamento L. 500—550, al q.le peso vivo; Suini da allevamento L. 100—130, Caprini L. 100, per capo.

Andamento del mercato: scarsissima affluenza di bestiame e di compratori; non vennero eseguite variazioni di proprietà.

Infortuni agricoli nel mese di dicembre 1937. — Durante il mese di dicembre vennero denunciati alla Cassa mutua giuliana infortuni agricoli, in Trieste, complessivamente 449 infortuni così ripartiti per provincia: Trieste 19, *Istria 171,* Gorizia 60, Carnaro 11, Udine 188.

Lo stato degli infortuni alla fine del mese di dicembre era il seguente: infortuni mortali 8; infortuni con prevedibile invalidità permanente 122; infortuni con indennità per inabilità temporanea 28.

Il numero degli infortuni e le indennità pagate durante il mese di dicembre e complessivamente durante l'anno 1937 risultano dal prospetto che segue:

Provincia	Temporanea		Permanente		Morte		Totale	
	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire
Trieste	2	282.—	31	75.207.25	3	14 700.—	36	90.189.25
Pola	*11*	*1.017.—*	*41*	*87 665.10*	*6*	*41 990.—*	*58*	*130.672.10*
Gorizia	5	535.—	39	70.995.75	2	10.500.—	46	82.030.75
Fiume	1	148.—	5	9 927.—	3	13.200.—	9	23.275.—
Udine	26	2.235 —	69	151.372 50	6	33.075.—	101	186.682.50
Totali	45	4.217.—	185	395 167.60	20	113.465.—	250	512.849.60
Pagate fino al 30-11-1937	351	34.397.50	594	1.301.915.75	75	393.857.10	1020	1.730.170.35
Complessivamente al 31-12-1937	396	38.614.50	779	1.697 083.35	95	507.822.10	1270	2.243.019.95

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Febbraio 1938.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Giovedì 3
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 14
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 17
	Parenzo	Visinada	Visinada	Lunedì 7
		Portole	Levade	Martedì 8
		Orsera	S. Lorenzo del Pas.	Giovedì 10
		Montona	Montona	Lunedì 21
		Buie	Buie	Martedì 22
		Visignano	Visignano	Giovedì 24
	Pisino	Pisino	Pisino	Martedì 1 e Sabato 19
		Albona	Albona	Domenica 6 e Domen. 20 (animali minuti)
		Gimino	Gimino	Lunedì 14 e Giovedì 24
		Albona	S. Domenica	Giovedì 17
	Pola	Dignano	Dignano	Giovedì 3
		Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 14
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 15
		Pola	Siana	Sabato 26
Carnaro	Abbazia	Elsane	Sappiane	Domenica 6
		Castelnuovo	Castelnuovo	Martedì 8
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Mercoledì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 2
	Postumia	Postumia	Postumia	Martedì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Giovedì 10
	Trieste	Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Martedì 1
		Duttogliano	Duttogliano	Giovedì 3
		Muggia	Albaro-Vescovà	Giovedì 10
		Sesana	Sesana	Sabato 12 e Martedì 22
Gorizia	Gorizia	Aidussina	Sturie delle Fusine	Martedì 1
		Gorizia	Gorizia	Giovedì 3, Giovedì 10, Giovedì 17 e Giovedì 24
		Aidussina	Aidussina	Giovedì 10
		Vipacco	Vipacco	Lunedì 21 e Lunedì 28
	Gradisca	Cormons	Cormons	Venerdì 4
		Gradisca	Gradisca	Martedì 8
		Romans d'Isonzo	Romans d'Isonzo	Martedì 22

Radio rurale. — Argomenti di tecnica agricola che verranno trattati nel mese di febbraio durante l'«Ora dell'agricoltore», nelle Stazioni radiofoniche dell'E. I. A. R.:

Domenica 6 — *Roma:* lavori di concimazione; granoturco, tabacco, barbabietole da zucchero, cotone, canapa, frumento e cereali minori; arboricoltura in generale e frutticoltura in specie; viticoltura ed olivicoltura — *Bari:* formazione e cura dei semenzai di tabacco levantino; razionale allevamento del vitello — *Palermo:* il trapianto degli alberi fruttiferi; qual'è il vegetale più importante? intensificare la coltura dell'olivo — *Milano:* parliamo dell'afta e della rimonta della stalla — *Bologna:* le ultime nitrature al frumento — *Firenze:* piantamento e potatura della vite — *Caserta:* provvedimenti e provvidenze per l'intensificazione della nostra olivicoltura — *Venezia:* sistemazione a terrazze; nel pollaio; pali di sostegno; distruzione gratuita di Cydia molesta — *Torino:* nuovi impianti di gelso a ceppaia; contro la bolla del pesco; conigli consigliabili; calciocarenza di alcuni terreni agrari.

Domenica 13 — *Roma:* arboricoltura in generale e frutticoltura in specie; colture ortensi; frumento e cereali minori; allevamento dei bovini con speciale riguardo alla alimentazione ed alle norme igieniche; allevamento degli animali da bassa corte — *Bari:* la coltivazione delle patate; igiene della stalla — *Palermo:* profilassi e cura delle principali malattie del bestiame — *Milano:* la nutrizione delle piante — *Bologna:* cure anticrittogamiche ai frutteti — *Firenze:* erbai primaverili; piantamento e potatura dell'olivo — *Caserta:* prepariamoci alla coltura del granoturco; cure colturali al frumento; i travasi del vino — *Venezia:* consociazione delle piante; nell'orto; correttivi; come si organizza la distruzione gratuita di Cydia molesta — *Genova:* la coltivazione del ribes; la tignola orientale del pesco; il ripuntatore.

Domenica 20 — *Roma:* fitopatologia; allevamento degli ovini (alimentazione); praticoltura; allevamento delle api; previdenza, assistenza sindacale e sociale — *Bari:* i vini dell'annata e loro trattamento; per la buona riuscita del medicaio — *Palermo:* compiti autarchici dell'agricoltura; il coniglio; risposte ai radioascoltatori — *Milano:* la pecora bergamasca; il controllo della produzione zootecnica — *Bologna:* inizio dell'anno caseario — *Firenze:* sarchiatura ed ultime nitrature al grano; contro le cocciniglie dei frutti — *Caserta:* impianto del frutteto; come si prepara il polisolfuro di calcio — *Venezia:* rotazione agraria; in stalla; sovescio e siderazione; come sverna il «moscabio».

Domenica 27 — *Roma:* frumento e cereali minori; conservazione dei prodotti; fitopatologia; allevamento dei bovini con speciale riguardo all'alimentazione ed alle norme igieniche; erbai (nuova tecnica); allevamento degli animali da bassa corte — *Bari:* incrementiamo la coltivazione del granoturco; utilità della concimaia e tipi economici e razionali di essa — *Palermo:* l'insilamento verde; il sovrinnesto; l'aereazione del terreno — *Milano:* ricordiamoci del lino e della patata — *Bologna:* l'allevamento del vitello — *Firenze:* l'impianto del medicaio; un consiglio alla massaia — *Caserta:* togliamo l'acqua stagnante dai seminati; note di cantina — *Venezia:* la patata; erbai; nel pollaio; aggiustiamo i tiri contro gli insetti — *Torino:*

l' asciugamento della vacca lattifera; settore zootecnico nell' autarchia economica; come si combatte il grillotalpa; risposta a quesito enotecnico; risposta a quesito entomologico.

5 milioni e mezzo di iscritti alle Mutue malattie agricole. — Nella sede della Confederazione fascista dei lavoratori dell' agricoltura e sotto la presidenza dell' on. Angelini, ha avuto luogo una riunione di presidenti e di dirigenti di tutte le Mutue provinciali malattie agricole per l' esame dei vari problemi di carattere organizzativo interessanti la mutualità agricola.

L' adunanza si è iniziata con una relazione che l' on. Angelini, nella sua qualità di Presidente della Federazione nazionale fascista delle Mutue di malattia per i lavoratori agricoli, ha fatto sull' attività svolta e sulle importanti realizzazioni conseguite in questo settore.

Egli ha messo in evidenza il carattere totalitario assunto dalla mutualità in agricoltura; totalitarietà che si desume agevolmente dal fatto che ormai tutti i lavoratori dei campi — salariati, braccianti, coloni mezzadri, compartecipanti e maestranze specializzate — vengono a beneficiare delle prestazioni delle Mutue che contano oggi un complesso di 5 milioni e 450.000 iscritti. Sebbene le Mutue siano da poco entrate in piena funzione, pure notevole è stata l' entità delle prestazioni effettuate.

Dal 1° gennaio al 31 ottobre 1937 i lavoratori assistiti sono stati infatti 65.696 e le prestazioni erogate hanno raggiunto un ammontare complessivo di oltre 20 milioni di lire.

Alla relazione presidenziale ha fatto seguito un' ampia discussione, svoltasi con la partecipazione di molti presidenti e dirigenti provinciali, nel corso della quale sono stati esaminati vari problemi di carattere tecnico e di organizzazione dei servizi sanitari e sono state conseguentemente fissate le direttive d' azione da seguire.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dall' 1 al 15-I	Carbonchio ematico	Capod'stria	Erpelle-Cosina	B	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dall' 1 al 15-I (nessuna denunzia)						

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap -caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 Gennaio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	OSSERVAZIONI
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Pisino	90-120	90-120	—	10-15	138 [1]	87.80 [2]	3.25-4.15 [3]	6-6.50	140-150	170-200	7	—	0.80	40	7	[1] prezzo ufficiale di cessione dall'ammasso ai molini; [2] prezzo massimo stabilito dalla organizzazione sindacale degli agricoltori; [3] buoi; vacche L. 2.35-3.15
Cittanova	130	130	7.20	15	»	»	6.50 [1]	7.20	—	140-200 [2]	12	14	0.80	40	9	[1] buoi; vacche L. 3.50; [2] da macello L. 7 al chg. peso morto; agnelli L. 50 per capo
Parenzo	105-120	110-125	7.60	12-18	»	»	3.80-4.50	6-6.50	—	120-180 [1]	8-10	—	0.80	40-45	8-9	[1] da macello L. 7.20-8 al chg. peso morto

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo